

Primo sinodo della Chiesa protestante unita di Francia

Auguri del segretario generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese

È un onore e un piacere per me presentare i miei auguri come segretario generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese in occasione di questo avvenimento storico costituito dal primo sinodo della Chiesa protestante di Francia. Sono contento di trovarmi per questa occasione a Lione, dove confluiscono il Rodano – che attraversa anche la Ginevra di Calvino (e anche del CEC) – e la Saona. È questo un simbolo particolarmente pertinente per una Chiesa nata dall'unione di due tradizioni. Lione ci richiama anche la testimonianza pre-costantiniana della Chiesa primitiva. L'opera di sant'Ireneo di Lione, illustre testimone e martire della prima ora, continua ad ispirare gli esperti e i fedeli al di là delle separazioni confessionali. Di un'epoca un po' meno lontana, si ricorda che diverse persone sono state perseguitate, gettate in prigione e anche martirizzate, perché rifiutavano di rinnegare la loro fede. È importante non dimenticare le complessità e i dolori del passato. Mentre ci avviciniamo alle commemorazioni del cinquecentesimo anno della Riforma, nel 2017, bisogna imparare a guarire la memoria del passato e lasciare che il conflitto faccia posto alla comunione in nome dell'Evangelo. Nella tradizione riformata, si trova ugualmente l'eredità pregnante della testimonianza coraggiosa resa all'Evangelo di Gesù che conduce alla giustizia e alla pace. Si tratta di un'eredità che voi siete chiamati a diffondere con la parola e l'azione nelle realtà attuali di una società francese complessa e secolarizzata.

In questo giorno di celebrazione vorrei farvi parte di tre cose: la gratitudine, l'incoraggiamento e anche un invito.

La gratitudine: noi salutiamo i lavori ecumenici di avanguardia che hanno contribuito alla Concordia di Leuenberg nel 1973, ai quali la Commissione di fede e Costituzione del CEC ha concorso. Quarant'anni più tardi, la vostra unione è uno dei suoi frutti diretti. La mia gratitudine per questi artigiani che hanno lavorato nella vigna dell'unità di Dio mi dà delle ragioni per alimentare la speranza e la confidenza nel nostro lavoro ecumenico oggi. Sono grato anche alle persone che nella vostra Chiesa hanno avuto il coraggio di dedicarsi all'immenso compito di riscrivere gli statuti, di presentare proposte ai sinodi e di trasformare le strutture. Ciò ci ricorda che l'unità alla quale siamo chiamati in Cristo può essere un compito altrettanto arduo quanto gioioso. Per molti di noi che non siamo in Francia, la vostra unione offre la speranza che il nostro proprio lavoro può anche lui portare i suoi frutti.

Una parola di incoraggiamento : come la vostra Chiesa è un frutto, un raccolto di lavori ecumenici passati, io desidero incoraggiarvi a continuare ad essere generosi assumendo il vostro ruolo ecumenico a livello sia locale sia nazionale, in questo

paesaggio ecumenico talvolta così complesso. Non è che l'inizio di una grande storia della testimonianza che voi rendete a Gesù Cristo impegnati nell'ecumenismo a partire dal vostro contesto minoritario. Il modo in cui qui in Francia i cristiani – evangelici, cattolici romani, luterani-riformati, ortodossi, pentecostali – giungono a lavorare insieme trascendendo le differenze confessionali può ispirare e mobilitare anche i cristiani di altre parti del mondo. Il fatto che la vostra Chiesa – ormai unita – è stata così ben rappresentata in numerose riunioni ecumeniche, anche da laici e da donne, è secondo me molto incoraggiante. Spero che con tempo, altre denominazioni manifesteranno la volontà di rejoindre la vostra chiesa unita. Per questo vi incoraggio a investire nel vostro avvenire ecumenico comune. Nessuna confessione saprebbe essere da sola la Chiesa di Cristo.

Infine un invito: voglio invitarvi a stare collegati a livello internazionale. Nell'era della mondializzazione, è particolarmente importante che le nostre chiese intrattengano relazioni con la nostra comunità fraterna rimanendo responsabili le une verso le altre. Alla fine di ottobre il CEC organizzerà la Decima Assemblea a Busan (Corea del Sud). I delegati della vostra nuova Chiesa saranno seduti a fianco dei delegati di quasi 350 altre chiese. Voi non sarete in grado di venire tutti a Busan, ma potete prendere parte al pellegrinaggio e al processo, grazie alla documentazione di studio disponibile online e con la riflessione e la preghiera. Questo invito a intrattenere relazioni con le altre chiese su scala internazionale non riguarda solo il CEC. Voi dovete mantenere le relazioni dentro le vostre comunioni cristiane mondiali riformata e luterana, così come nel quadro delle strutture ecumeniche europee.

Per finire, vorrei dire una breve preghiera [titolo della X Assemblea del CEC] che ho avuto il privilegio di condividere in queste ultime settimane con tutto il Consiglio delle Chiese cristiane d'Egitto, in occasione del Kirchentag in Germania, con il Consiglio delle Chiese cristiane del Medio Oriente e in Etiopia.

«Dio della vita, guidaci alla giustizia e alla pace» Dio benedica abbondantemente la vostra Chiesa e la testimonianza che voi rendete a Gesù Cristo.

Segretario generale del CEC

Rev. Dr Olav Fykse Tveit

Testo originale francese:

http://www.oikoumene.org/fr/resources/documents/general-secretary/speeches/address-to-the-united-protestant-church-of-france-synod?set_language=fr

Trad. italiana di Clara Achille